

Assemblea con il ministro

Pandolfi a Montalto: non più segreti sulla centrale

Debbono essere sciolti molti dubbi

Dal nostro inviato
MONTALTO DI CASTRO — Il ministro dell'Industria Pandolfi, appena arrivato a Montalto, ha preso l'impegno di ritornare « da queste parti » tra due mesi esatti, lunedì 6 aprile. Con una battuta a metà tra la religione e la filosofia, ha voluto ricordare che quello è il giorno di S. Diego, cercatore di verità. L'approccio di Pandolfi con il « nodo » della centrale è stato diverso da quello dei suoi predecessori, ma non ha certo miracolosamente placato le delusioni e le lacerazioni che da anni accompagnano, qui, nel cuore dell'Alto Lazio, la programmata costruzione di una centrale elettronucleare da 2.000 mw.
 Per il ministro dell'Industria, ieri, c'era consiglio comunale nel piccolo cinema Vittoria; Pandolfi, Corbellini (presidente dell'ENEL), Colombo (presidente del CNEN), in seconda fila. Di fronte alla platea stracolma, a ferro di cavallo, sono schierati i venti consiglieri comunali di Montalto, da sei anni investiti da un problema più grosso di loro. Un consiglio comunale, un paese, un'intera zona troppo spesso lasciati soli a difendersi sul « no » o il « sì » al nucleare, ad assumere, in una piccola comunità, un dibattito, uno scontro che coinvolge tutto il Paese.
 Tutto questo ha comportato prezzi umani e politici molto

alti (sono appena di quattro giorni fa, alla vigilia del sopralluogo con un ministro dell'Industria, le dimissioni del sindaco di Montalto, compagno Serafinelli). Lo hanno ricordato e sottolineato tutti gli intervenuti prima di Pandolfi. Non è stata taciuta la responsabilità dei governi, dei ministri dell'Industria, né quella degli enti energetici, ENEL e CNEN, che spesso con i loro comportamenti hanno finito per stimolare le resistenze della gente contro la centrale nucleare.
 Tutti hanno riconosciuto che Pandolfi si è comportato in maniera diversa dai suoi predecessori, venendo a Montalto ad un mese e mezzo dal suo insediamento al ministero dell'Industria; e questo atto di disponibilità l'hanno assunto come una vittoria, un successo, delle forze che in questi anni (prima fra tutte il PCI) si sono battute perché la costruzione della centrale fosse affrontata da tutti con grande senso di responsabilità, con una lotta giusta e responsabile per la sicurezza, con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. A questa platea cittadina attenta (e a tutti quelli che manifestavano fuori del cinema, radicali e comitato civico antinucleare), agli altri cittadini di Montalto che seguivano l'incontro da casa, in diretta, grazie ad una tv locale, quali garanzie ha offerto Pandolfi?

Oltre all'impegno per un ritorno a Montalto secondo un calendario stabilito, il ministro ha promesso che « da subito, cioè da lunedì, darò disposizioni immediate per la creazione di un centro di informazione, che in questa prima fase dia tutte le notizie di lavori di costruzione della centrale, ma anche sulle caratteristiche di questo impianto. In modo che anche in seguito questo sia il luogo dove i cittadini possano seguire passo passo le attività della centrale ». Pandolfi ha precisato che sta pensando anche ad una struttura prefabbricata, da installare al più presto possibile qui, e dove, eventualmente, si possano svolgere anche dibattiti, discussioni.
 Cambierà, dopo questa visita di Pandolfi — che i comunisti, in un manifesto affisso ieri, dicono « non deve essere solo una visita » —, anche il clima dei rapporti tra il Comune, la Provincia, la Regione da una parte e l'ENEL e il CNEN dall'altra? È il punto più delicato, tanto che il presidente della provincia di Viterbo Sposetti, parlando dopo l'introduzione del vicesindaco di Montalto Nardi, ha affermato che queste autorità si sono comportate finora contro la costruzione della centrale.
Nadia Tarantini

Dopo il « no » della Corte dei Conti

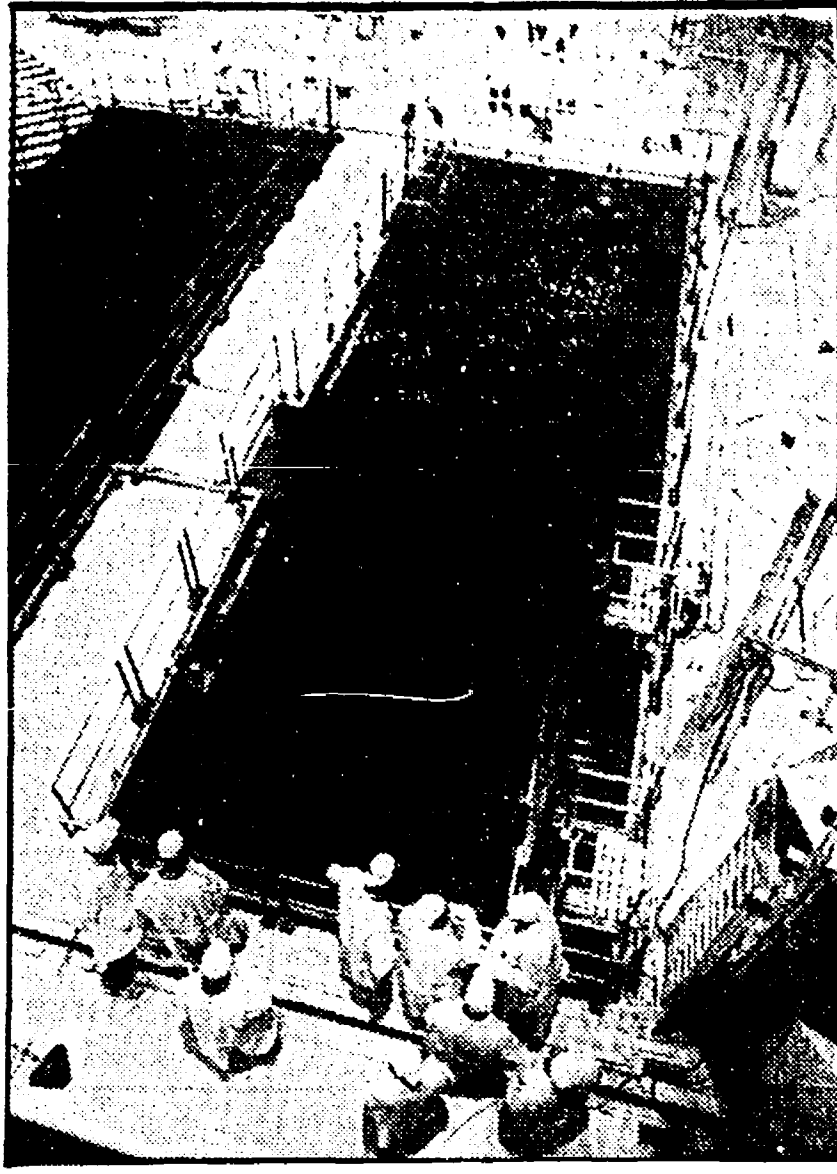
RAI-TV: si riapre la polemica sulle vice-direzioni illegali

ROMA — Si è tornati a parlare l'altro ieri nel consiglio di amministrazione della RAI delle due nuove vice-direzioni generali uscite dall'ultima lottizzazione della Rai. L'occasione è stata fornita dal giudizio negativo formulato dalla Corte dei Conti. C'è stato chi ha osservato che il parere della Corte non è vincolante; tuttavia è stato deciso di sentire che cosa ha da dire in proposito il collegio dei sindaci della RAI. I quali, bisogna ricordare, espressero un parere di illegittimità ancor prima che le due vice-direzioni venissero varate.
 È stata rinviata alla riunione di giovedì prossimo, invece, la discussione sul falso computo del G22 il 25 gennaio che attribui ai comunisti della sezione « Pietro Secchia » la responsabilità di un incendio doloso al Poligrafico dello Stato di Roma. L'occasione è stata fornita dal giudizio negativo formulato dalla Corte dei Conti. C'è stato chi ha osservato che il parere della Corte non è vincolante; tuttavia è stato deciso di sentire che cosa ha da dire in proposito il collegio dei sindaci della RAI. I quali, bisogna ricordare, espressero un parere di illegittimità ancor prima che le due vice-direzioni venissero varate.
 È stata rinviata alla riunione di giovedì prossimo, invece, la discussione sul falso computo del G22 il 25 gennaio che attribui ai comunisti della sezione « Pietro Secchia » la responsabilità di un incendio doloso al Poligrafico dello Stato di Roma. L'occasione è stata fornita dal giudizio negativo formulato dalla Corte dei Conti. C'è stato chi ha osservato che il parere della Corte non è vincolante; tuttavia è stato deciso di sentire che cosa ha da dire in proposito il collegio dei sindaci della RAI. I quali, bisogna ricordare, espressero un parere di illegittimità ancor prima che le due vice-direzioni venissero varate.

La nostra più grande centrale nucleare batte un record di ritardi

Caorso ancora senza rete di sicurezza

Il piano d'emergenza è il problema numero uno - Gli « incidenti simulati » hanno messo a nudo l'impreparazione - Le proposte della Regione Emilia-Romagna per garantire le popolazioni



CAORSO (Piacenza) — Gli impianti di raffreddamento della centrale nucleare

PIACENZA — Il grosso cilindro di cemento si scorge improvvisamente nella lieve foschia delle rive del Po. Nell'area della centrale termoelettrica di Caorso si accede superando due successive sbarre di controllo. Entrambe sono alzate. Passiamo tranquillamente in macchina senza la minima difficoltà. L'unico rumore nel piazzale della mensa è un sibilo leggero ma ininterrotto. Incontriamo alcuni membri del Consiglio di fabbrica. La conversazione parte con una battuta: « Il vero avversario del nucleare in Italia è l'Enel. Stiamo facendo le prove di massima potenza. Con quattro, cinque anni di ritardo, almeno. Ma le condizioni perché la centrale entri in esercizio ci sembrano ancora molto lontane ».

Dice Turci: « Un anno fa, dopo la conferenza di Venezia sulla sicurezza, il ministero dell'Industria si era impegnato ad approntare serie modifiche al suo piano. Ancora l'altra sera, Di Vagno ha dovuto constatare come le cose siano rimaste praticamente ferme. Noi sosteniamo da tempo delle richieste precise. Fra queste, un migliore controllo della centrale, l'estensione a 360 gradi della rete di monitoraggio, la prova generale del piano d'emergenza prima dell'avvio commerciale dell'impianto. È impensabile governare il nucleare con le norme della legge comunale e provinciale del 1931. Abbiamo bisogno di strutture di prevenzione e sanitarie all'altezza dei problemi. Occorre assumere il personale idoneo. Se non si superano questi ostacoli, intendiamo approvare una legge regionale apposita, sulla quale chiediamo la preventiva approvazione del governo. Il sottosegretario ce l'ha assicurata. Staremo a vedere. Certamente, non intendiamo aspettare ancora anni, né mesi. Nelle prossime settimane convocheremo assemblee popolari nei Consigli comunali interessati. Il governo, l'ENEL, il CNEN, saranno invitati a parteciparvi per definire pubblicamente le loro posizioni ».

Tale però a indurre il Comitato per l'energia nucleare ad avviare otto richieste di corruzione.
 La prova è stata ripetuta il 12 e il 13 novembre scorsi, un anno e mezzo dopo. Abbiamo sotto gli occhi il comunicato del CNEN: esso ribadisce non solo delle otto richieste avanzate nel 1979, e alle quali non si è attempato. Basti dire che si sono impiegati 71 minuti per accertare il personale presente in centrale fuori dell'orario di lavoro (l'incidente è stato simulato alle 21 serali). Settantun minuti sotto l'azione di una fuga radioattiva. Per chiudere le sbarre di accesso alla centrale le guardie hanno impiegato 45 minuti. Il personale esperto in radioprotezione è risultato insufficiente, così come gli strumenti di cui dispongono le squadre radiometriche. Dalla sala di controllo le informazioni sono arrivate a tutti gli uffici interessati — locali e nazionali — nel giro di ben 40 minuti, con una serie di successive telefonate manuali. Per giunta, all'esercitazione non hanno preso parte l'esercito, i carabinieri, la PS. Come mai non si è riusciti a ottenere il loro impiego? Le strutture sanitarie non c'erano semplicemente perché non esistono.
 « Le prove di carico della centrale di Caorso — dice ancora il compagno Filippi — sono iniziate nel 1977. Già il fatto che si prolunghino da tre anni senza che l'impianto entri normalmente in esercizio, malgrado la fama di elettricità che ci ritroviamo, è

Poche ore prima avevamo sentito Lafranco Turci, presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna. Mercoledì sera Turci ha partecipato ad una riunione presso il ministero degli Interni, a Roma. Una assemblea di quelle solitamente definite « autorevoli ». C'erano, oltre al sottosegretario Di Vagno e le Regioni Emilia e Lombardia, rappresentanti dei ministri dell'Industria e della Sanità, del CNEN e dell'ENEL, i prefetti. Avrebbe dovuto definire una volta per tutte il piano d'emergenza da adottare nelle provincie di Piacenza, Milano e Parma in caso di « incidente nucleare » a Caorso. Diciamo « avrebbe dovuto », perché conclusioni soddisfacenti non sono state raggiunte.

gnata « chiavi in mano » all'ENEL. Dicono al Consiglio di fabbrica della centrale: « L'adozione del modello americano, con il sistema della consegna "chiavi in mano" da parte delle diverse ditte appaltatrici, si è rivelata una delle maggiori cause di disfunzione. I tecnici e i lavoratori destinati a gestire la centrale non ne hanno seguito passo per passo la nascita. Hanno dovuto imparare a conoscere questo giocattolo complicato e terribile a cose praticamente fatte, quando è molto difficile metterci le mani ».

Un sintomo allarmante di difetti e impreparazione. Ma può entrare in esercizio senza un piano d'emergenza adeguato, senza garantire al massimo la sicurezza della gente, senza dotare il territorio di tutte le strutture di controllo, di prevenzione e di intervento necessarie? Noi ci battiamo da anni su questi problemi. Se non vengono risolti, bisognerà pure che le responsabilità siano chiarite una volta per tutte ».

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6444. Roma, via 3a Taurini, 19 - CAP 00185 - I. 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5
TARIFFE D'ABBONAMENTO: A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) ann. L. 90.000, semestre L. 45.000. ESTERO (senza libro omaggio) ann. L. 140.000, semestre L. 70.000. — Cod. L'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA (con libro omaggio) ann. L. 105.000, semestre L. 52.500. ESTERO (senza libro omaggio) ann. L. 165.000, semestre L. 82.500. Versamento in Conto Corrente Postale n. 430207. Spedizioni in abbonamento postale — PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SP: 45: anno via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma: piazza Sar. Lorenza in Lucina, 26 - Tel. (06) 672031. Succursali e corrispondenti in tutta Italia — PUBBLICITÀ: edizione nazionale: SIPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 5753; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 - Tel. (02) 5982; Sede di Roma: via degli Scialoja, 23 - Tel. (06) 569921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.
 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via del Taurini, 19

Le difficoltà fuori e dentro

« Intendiamo difficile anche materialmente. Alcuni settori dell'impianto — spiegano — non sono accessibili. Altrimenti, dato che la costruzione è estremamente compatta, non offrono spazio sufficiente per operare. La lentezza, i ritardi, la disorganizzazione con cui si procede ai collaudi e alla messa in carico della centrale dipendono in buona misura da questo difetto d'origine. In più, mettici ora una buona dose di inefficienza della direzione, e molte cose si spiegano ».

Se questa è la situazione interna al colosso di Caorso, all'esterno le cose se possibili vanno ancora peggio. L'impianto nucleare a riva delle rive piacentine del Po sorge nel cuore di una zona densamente abitata, a cavallo fra Emilia e Lombardia. Le rappresentanze elettive delle

popolazioni (Regione, Provincia, Comuni) hanno assunto fin dall'inizio un atteggiamento altamente responsabile. Non opposizione di principio, ma richiesta di precise garanzie di sicurezza, offerta di collaborazione, di coinvolgimento.
 Sentiamo cosa dice il compagno Pier Luigi Filippi, assessore all'ambiente della Provincia di Piacenza: « Fra il 1976 e il 1977 abbiamo speso di nostro conto un miliardo per impiantare una rete di monitoraggio e un laboratorio di radioprotezione. Con il monitoraggio computerizzato abbiamo il controllo permanente della radioattività atmosferica. Il laboratorio verifica invece gli indici di inquinamento nucleare nei terreni, nelle acque, nei latte delle stalle, nei prodotti latticini ».

Solo Manzotin protegge così il suo gusto!



Manzotin l'unica carne in gelatina in lattina smaltata di bianco.